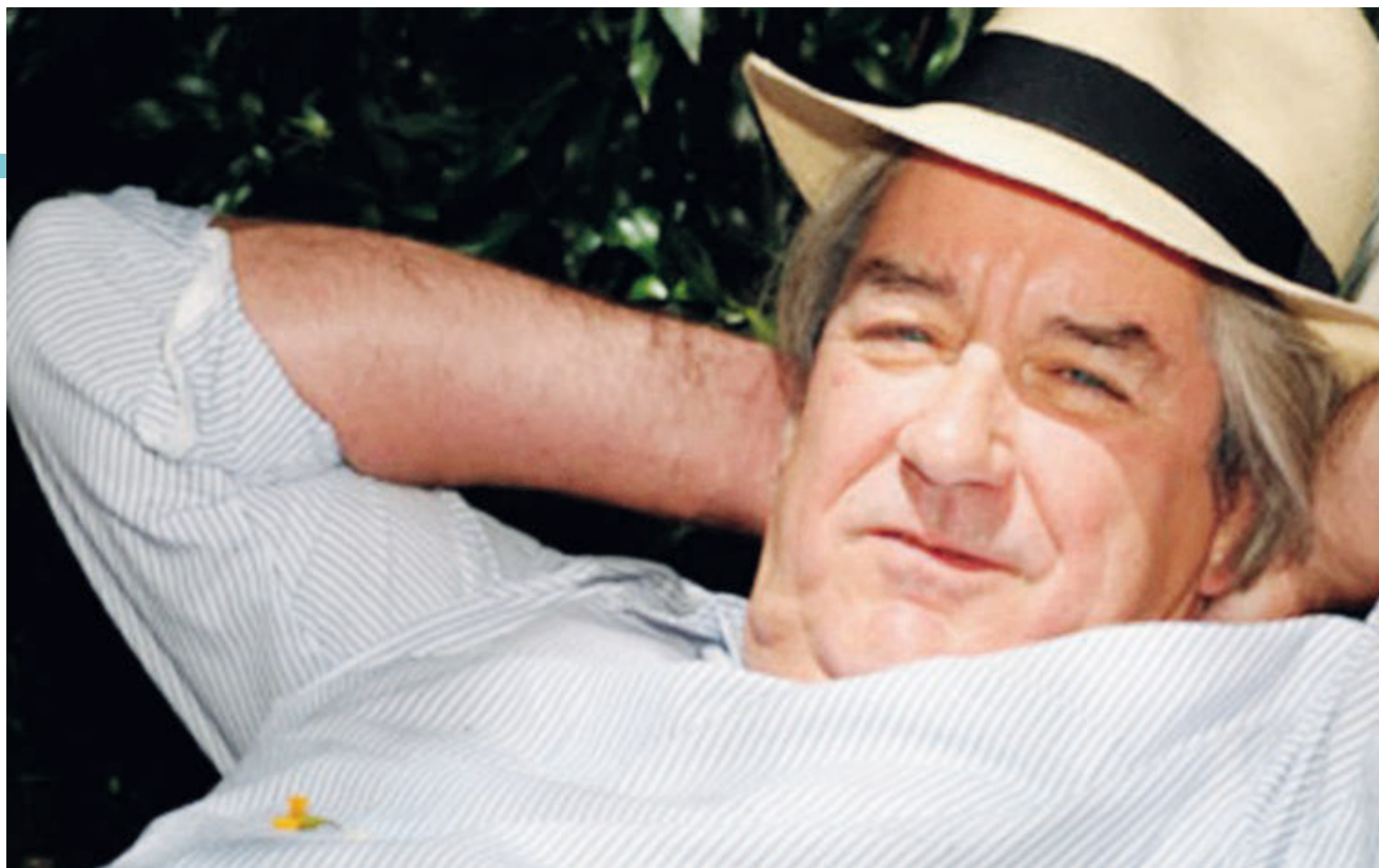


PERLA DELL'ADRIATICO Dopo Polignano, il «Libro possibile» a Vieste



IL NUOVO ROMANZO ANCORA UN'ATMOSFERA NERA E «GOTICA», MA QUESTA VOLTA LEGATA AI RICORDI DELLA GUERRA SPAGNOLA

Patrick McGrath accende la lampada della follia

Lo scrittore venerdì sarà a Vieste per il «Libro possibile»

La tappa a Vieste del Festival: ospiti e appuntamenti

Autori e dialoghi da giovedì 22 luglio

■ Tappa a Vieste del Festival del Libro Possibile, ecco gli appuntamenti. Giovedì 22 luglio alle 20.30 protagonista Piero Pelù col romanzo «Spacca l'infinito»; presenta Alessio Giannone (Pinuccio). Seguiranno l'intervista incrociata di Francesco Costa con «Una storia americana» e Giovanna Pancheri con «Rinascita americana». Alle 22, Pinuccio proporrà «Annessi e connessi», conduce Mauro Pulpito; quindi, Vittorio Sgarbi col suo «Ecce Caravaggio» dialogherà con Enzo Magistà. Venerdì 23, alle 20, Mario Tozzi illustrerà «I padroni del mondo», interviene Enzo Favata, introduce Giorgia Messa; poi, Patrick McGrath si soffermerà su «La lampada del Diavolo» con Gianmarco Saurino, presenta Rosella Santoro. E ancora ci saranno Carlo Cottarelli autore di «Per la nostra rinascita sociale ed economica» con telefonata di Pinuccio e presentazione di Michelangelo Borrillo; Angelo Mellone con «Nelle migliori famiglie», presenta Pulpito. Alle 22.45 Marco Travaglio con «Il golpe buono e il governo dei migliori», introduce Santoro. Giovedì 29,

alle 20, sarà la volta di Salvatore Borsellino e Peter Gomez con «La casa di Paolo»; Paolo Crepet con «Oltre la tempesta», introduce Nicola Ruggiero; Roberto Fico con «Sud, cultura, ripartenza», presenta Paolo Celata; i Boomdabash con «Salentu d'amare», presenta Pinuccio; Lirio Abbate con «Faccia da mostro», interviene Roberto Scarpinato, presenta Giancarlo Fiume. Infine, Joe Bastianich con «Le regole per il successo»; presenta Pulpito. Venerdì 30, alle 20, incontro con Roberto Saviano per «Gridalo» e alle 20.45, «Lectio magistralis» di Barbara Gallavotti su «Virus e libertà», in entrambi i casi introduce Santoro. Alle 21.25, Brunello Cucinelli, Oscar Farinetti, Giuseppe Stigliano e Michele Andriani parleranno de «Le regole per un mondo senza regole»; poi Antonella Viola con «Viaggio nella fragile perfezione del sistema immunitario», presenta Fiume; conversazione con Gherardo Colombo, Gabriella Nobile e Cecilia Strada su «Il sogno di ResQ, la nave che salva vite umane», modera Fiume. Alle 23.35 «Blind-Cicatrici», presenta Messa.

di ENRICA SIMONETTI

Ci sono scrittori che non cambiano mai. E altri che ti sorprendono di volume in volume. Uno di questi è Patrick McGrath, autore inglese che molti conoscono per il suo romanzo *Follia*, da lui scritto nel 1998 e ancora un grande successo letterario, ma anche per *Spider* o per i recenti *Racconti di follia*. Il leit-motiv di questo straordinario scrittore è appunto la morte - o se vogliamo - la rinascita della mente, l'immaginazione, il senso del mistero, la pazzia creativa.

Ma ogni volta, il «seme» ispiratore si muta nella sua crescita all'interno delle pagine e McGrath dona all'improvviso una visione diversa al suo concetto «aperto» di follia. Lui, cresciuto non lontano dal manicomio criminale di Berkshire, padre psichiatra che - afferma lo stesso autore «mi iniziò alle teorie sulla follia quando avevo otto anni» - è un geniale scrittore del *new gothic*. E ancora una volta lascia senza parole nel suo nuovo lavoro, *La lampada del diavolo*, pubblicato da La nave di Teseo (pagg. 272, euro 19,00). Il grande autore sarà uno dei nomi di punta del

Festival del Libro Possibile, nell'edizione del ventennale che approda quest'anno a Vieste, dopo Polignano a Mare. McGrath sarà presentato da Rosella Santoro, direttrice artistica del festival e da Gianmarco Saurino venerdì 23 luglio alle 20.45.

Per la Puglia sarà l'occasione di conoscere da vicino uno scrittore che riesce a trasformare in racconto le magnifiche o orrende ossessioni di cui siamo affetti. Lo fa anche in questo romanzo, che parte dalla storia delle visioni notturne di un anziano poeta inglese. E che visioni? Incubi? Uccisioni? No! Il protagonista, Francis McNulty (assonanza con il nome dell'autore...) nella sua casa della Londra del 1975, «vede» ogni notte il generalissimo Franco e parla con lui.

Che siano allucinazioni, insonnia o follia non serve capire, perché pagina dopo pagina si è trascinati nel tormento, anche ironico, del personaggio. Per esempio quando confessa alla figlia Gilly i suoi «incontri notturni» spagnoli. Lo strano fantasma in divisa si aggira in casa e ne accadono delle belle.

L'oscura presenza costringe il vecchio a ripercorrere i drammatici episodi che hanno sconvolto la sua vita quando prese parte alla

L'ossessione di un poeta che sogna e «vede» ogni notte il generalissimo Franco

Il racconto degli over 50 è un «Altrove»

Flavia Pankiewicz vince il premio «Melina Doti», con Gino Dato e Chicca Maralfa. La cerimonia a Potenza

È Flavia Pankiewicz, giornalista e scrittrice di origine polacca, la vincitrice della seconda edizione del Premio Letterario Nazionale Melina Doti. La premiazione durante la serata svoltasi al Museo Archeologico Nazionale di Basilicata «Dinu Adamesteanu» a Potenza (in collaborazione con MiC e Direzione Regionale Musei di Basilicata), con la brillante conduzione di Savino Zaba.

Pankiewicz, che vive e lavora a Lecce, ha vinto (premio di 500 euro) con il racconto *Altrove*, narrazione del difficile percorso di Julia nella pandemia, un viaggio dentro se stessa che, fra paure e tristezze, approda ad un finale coraggioso e catartico. Al secondo posto, con *L'acqua e la farina* (premio di 250 euro), il giornalista ed editore Gino Dato di Bari. Il racconto parla dell'emergenza sanitaria ancora in atto ricorrendo alla metafora del naufragio, dramma in cui

ciascuno è chiamato a ricostruirsi, salvando della vecchia vita le cose essenziali. Al terzo posto con *Noi, terra di nessuno* (premio di 200 euro), la scrittrice e giornalista Chicca Maralfa. Nel racconto di Maralfa, che svolge la sua attività a Bari, la sua città, la pandemia letta dall'angolazione particolare dell'ansia per la malattia, diversa dal Covid, di una persona cara. Nelle sue pagine le angosce che tutti stiamo vivendo in questo biennio terribile, il sentirsi in balia di eventi incontrollabili, con le nostre già poche certezze venute meno.

La serata è stata un'agile corsa fra premiazioni e momenti dedicati alla scrittrice Melina Doti, l'autrice di racconti, romanzi e poesie originaria di Sasso di Castalda (Potenza), cui la figlia Anna Langone ha intitolato l'iniziativa.

A ripercorrere il senso del Premio, la presidente di Giuria, la giornalista Carmen Lasorella ed i giurati Mimmo Sammartino, giornalista e scrittore, presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Basilicata, Angela Blasi, consigliere comunale a Potenza, già presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità che patrocina il Premio anche con l'attuale presidente Margherita Perretti, Rocco Perrone, scrittore e già primo cittadino di Sasso di Castalda, affiancati da Dora De Palma, pioniera del volontariato e della solidarietà in Africa e verso gli immigrati a Foggia. Proiettata anche la clip di *Scene da un cassonetto*, il corto che ha sceneggiato il racconto del giornalista e scrittore Onofrio Pagone vincitore della prima edizione del Premio. Una vera sorpresa gli auguri al

Premio, affidati a videomessaggi di lucani famosi, come la giornalista del Tg1 Maria Soave, agli attori Domenico Fortunato (*Il commissario Rex*) e Nando Irene (*Imma Tataranni - Sostituto procuratore*), il direttore d'Orchestra Pasquale Menchise, il cabarettista e volto tv Dino Paradiso (*Colorado, Made in Sud*), lo scrittore e giornalista Andrea Di Consoli, la giornalista Isa Grassano che promuove la Basilicata su media internazionali.

L'esperienza di conduttore radiofonico e televisivo Rai di Savino Zaba (da lunedì 19 luglio, conclusa *Formato Famiglia*, al timone di *Onda su onda*, Radio1 alle 15) ha guidato anche il breve percorso nelle peculiarità di Sasso di Castalda, attraverso la storia una piccola attività di successo, Terra del Sas-

so, che i giovani coniugi Angelo e Michela hanno avvia scommettendo sui prodotti locali a chilometro zero e filiera corta. A raccontare la straordinaria avventura il medico Rocco Perrone, protagonista a sua volta della scelta avventurosa e di successo di realizzare, da sindaco del piccolo paese della Val d'Agri, il ponte tibetano più alto d'Italia, il Ponte alla Luna, dedicato all'ing. Rocco Petrone, oriundo sassese che nel luglio 1969 firmò la missione spaziale Apollo 11, quella del primo uomo sulla luna. L'attrattore che ha richiamato a Sasso (meno di 900 abitanti) centinaia di migliaia di visitatori ha consentito a Rocco Perrone di «trattenerlo» in paese la figlia laureata con Master in America, grazie al brand di successo avviato con il marito Angelo. Le radici coniugate al pre-